

IL CASO L'ACCUSA: CORRUZIONE

Carabiniere assolto dopo 9 anni

«Odissia giudiziaria» a lieto fine per un appuntato del Carabinieri, Cosimo Fiore, di 43 anni, originario da Bionda, in servizio alla stazione di Gravina. Dopo ben nove anni di «graticola» giudiziaria, l'appuntato Fiore è stato assolto con la formula «perché il fatto non sussiste» dalle accuse di corruzione e associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di sigarette. Il verdetto è stato emesso dai giudici della prima sezione penale del Tribunale di Brindisi, che hanno accolta in pieno le richieste dell'avvocato Antonio Maria La Scala, difensore del militare.

Fiore venne arrestato il 1 novembre 2001 nell'ambito di una operazione finalizzata alla repressione del contrabbando nella zona di Fasano, in provincia di Brindisi. In quel periodo, le campagne di Fasano e anche di Ostuni erano notoriamente teatro di traffici illeciti gravitanti attorno alle «bionde». Secondo quanto ipotizzato originariamente in Procura della Repubblica di Brindisi, il carabiniere biondino si sarebbe in qualche modo «sparcato le mani». L'ufficio inquirente del capoluogo messapico contestò formalmente al graduato dell'Arma i reati di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando, e di corruzione. Con queste accuse - clamorose tanto da arrivare al termine del abbattimento - l'indagato restò tre mesi agli arresti domiciliari.

La seguita venne sospeso dal servizio, e dallo stipendio, per un lungo periodo. E soltanto a maggio del 2003 riprese il suo posto alla stazione dei Carabinieri di Gravina in Puglia. Per il suo acuto investigativo e per i risultati ottenuti nel suo lavoro, Fiore è soprannominato «Il Massimo». Nella sua carriera ha ottenuto anche alcune decorazioni importanti dai vertici dell'Arma.